Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 33 – 14 febbraio 2010

da AsiaNews, 3 febbraio 2010

PAPA: nel cuore della Chiesa "*deve sempre bruciare un fuoco missionario*"

Nella Chiesa "**deve sempre bruciare un fuoco missionario**", che spinge ad **annunciare** a tutti il Vangelo e a **vivere con coerenza** ciò che si proclama e non deve esserci quella "*tentazione della carriera, del potere*" che pure vi si trova.
Sono gli insegnamenti che si traggono dalla vita e dall'opera di **S.Domenico** di Guzman, il fondatore dei domenicani, la figura del quale è stata illustrata oggi da **Benedetto XVI** alle 8.000 persone presenti nell'aula Paolo VI per l'udienza generale.
(...) La personalità del fondatore dell'Ordine dei predicatori, noti come **Domenicani**, ha dato al Papa occasione anche per raccomandare a sacerdoti e seminaristi di curare con amore la "***dimensione culturale***" della fede, "*affinché la bellezza della **verità** cristiana possa essere meglio compresa e la **fede** possa essere veramente **nutrita**, **rafforzata** e anche **difesa***".
Contemporaneo di S.Francesco, S.Domenico come il Santo di Assisi ha dato un contributo fondamentale al rinnovamento della Chiesa del tempo.
Di lui si diceva che "*parlava sempre con Dio e di Dio*".
Domenico, ha ricordato il Papa, nacque a Caleruga in Spagna intorno al **1170**, da una nobile famiglia della vecchia Castiglia e, sostenuto da uno zio sacerdote, poté frequentare la scuola a Palencia. Già da studente mostrava **amore per i poveri** al punto di vendere i suoi libri, che al tempo avevano grande valore, per aiutare i poveri colpiti da una carestia.
Ordinato sacerdote, fu eletto canonico del capitolo della cattedrale nella sua diocesi. "*Anche se questa nomina poteva rappresentare per lui qualche motivo di prestigio nella Chiesa e nella società, egli **non la interpretò come un privilegio personale**, né come l'inizio di una brillante carriera ecclesiastica, **ma come un servizio** da rendere con dedizione e umiltà. Non è forse* – ha commentato **Benedetto XVI** – *una tentazione quella della carriera, del potere, una tentazione da cui **non sono immuni** neppure coloro che hanno un ruolo di **animazione** e di **governo nella Chiesa**. Lo ricordavo qualche mese fa, durante la consacrazione di alcuni vescovi: non cerchiamo potere, prestigio, stima per noi stessi. Sappiamo come **le cose** nella società civile e, non di rado, nella Chiesa, **soffrono** per il fatto che **molti di coloro ai**

***quali è stata conferita una responsabilità, lavorano per sé stessi e non per la comunità*”**.
Tornando alla vita di **S.Domenico**, con il suo vescovo compirono missioni diplomatiche nel nord dell’Europa, affidate loro dal Re di Castiglia.
In tal modo Domenico si rese conto delle sfide che presentavano per la Chiesa i popoli non ancora evangelizzati e la **lacerazione religiosa** che indeboliva la vita della Chiesa nel sud della Francia, dove era operante l’azione di **gruppi eretici**.
“*L’**azione missionaria** verso chi non conosce la luce del Vangelo e l’opera di rievangelizzazione delle comunità cristiane divennero così le mete apostoliche che Domenico si propose di perseguire*”.
Il Papa gli domandò di dedicarsi alla predicazione agli **Albigesi**, eretici “*che sostenevano una concezione dualista della realtà, con due principi creatori ugualmente potenti, il Bene e il Male; e questo gruppo disprezzava, di conseguenza, la materia, come proveniente dal principio del male, rifiutava il matrimonio, negava l’incarnazione, i Sacramenti e la Risurrezione dei corpi*”.
Essi però “*stimavano la vita povera e austera, e in questo senso erano anche esemplari, e criticavano la ricchezza del clero in quel tempo*”.
Domenico “***accettò con entusiasmo la missione***”, che realizzò “*proprio con l’**esempio** della sua esistenza povera e austera, con la predicazione del Vangelo e con dibattiti pubblici*”.
Così **S.Domenico** trascorse tutta la sua vita. “*I suoi figli hanno realizzato anche gli altri sogni di S.Domenico: la **missione ad gentes**, a coloro che ancora non conoscevano Gesù, e la missione a coloro che vivevano nelle città, soprattutto quelle universitarie, dove le nuove tendenze intellettuali erano una **sfida per la fede dei colti***”.
“*Questo grande Santo ci rammenta che nel cuore della Chiesa deve sempre bruciare **un fuoco missionario**, il quale spinge incessantemente a portare il primo annuncio del Vangelo e, dove necessario, ad una nuova evangelizzazione: è **Cristo**, infatti, il bene più prezioso che gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo hanno il **diritto** di conoscere e di amare! Ed è consolante vedere come anche nella Chiesa di oggi sono tanti* – pastori e fedeli laici, membri di antichi ordini religiosi e di nuovi movimenti ecclesiali – *che **con gioia** spendono la loro vita per questo ideale supremo: **annunciare e testimoniare il Vangelo***”.